



se vorrebbero veder fare dal nuovo governo.

Ieri molti degli attori in gioco hanno comunque anticipato le loro richieste. Il segretario della Cgil Susanna Camusso, da Palermo, ha ribadito la richiesta dell'introduzione della patrimoniale, punto comune a tutte le parti sociali. «Al presidente Monti sottolineeremo che le ricette finora presentate non sono utili. L'Italia ha bisogno di un'altra politica economica che si basi sull'equità sociale e bisogna partire dalla redistribuzione fiscale, da una patrimoniale sulle grandi ricchezze, sulle rendite finanziarie e sui grandi immobili e le seconde case». Sul capitolo pensioni Camusso rimane guardingo: «Di pensioni si può discutere ma ci sono condizioni di lavoratori dipendenti che non possono essere modificate e non è possibile immaginare un sistema pensionistico per fare cassa e sistemare i conti», spiega. Altro tema caldo, quello del ventilato ritorno dell'imposta sugli immobili. «Se si comincia dall'Ici sulla prima casa si parte maluccio, perché significa colpire i soliti noti», sottolinea il segretario della Cgil. Il paletto invalicabile è quello delle tutele dei lavoratori: «Noi l'articolo 18 non lo cancelleremo mai, perché è un legge a scopo deterrente».

Da parte sua il segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni annuncia che «sosterrà a piene mani» il governo Monti e si augura che duri «fino a fine legislatura». «Bisogna - spiega -

Inedito

Non c'era mai stato un vertice prima della formazione del governo

fare la riforma fiscale e bisogna riprendere la delega in Parlamento, introdurre una tassa stabile sui valori mobiliari e immobiliari, per riportarli a livello europeo, e spostare la tassazione dalle persone alle cose», sentenza Bonanni.

Quanto a Luigi Angeletti, che ieri ha riunito la Direzione della Uil, «il punto cruciale resta quello della crescita: è necessaria una riforma fiscale e bisogna operare una riduzione dei costi della politica».

Sul fronte imprese ieri Emma Marcegaglia ha usato termini entusiastici rispetto alle idee del premier incaricato: «l'agenda economica» di Monti, è «esattamente» quella di Confindustria e dalla Rete Imprese. «Se parliamo di pensioni, riduzione delle tasse su imprese e lavoratori, aumento delle tasse sui patrimoni, riduzione dei costi della politica e liberalizzazioni questa è la nostra agenda, sono esattamente i nostri cinque punti e noi li appoggiamo». ♦

Non c'è solo lo spread I numerosi volti dell'emergenza sociale

**Operai e "colletti bianchi", giovani e donne, sono colpiti da un ulteriore deterioramento della congiuntura economica
Crollano i consumi, imprese industriali e di servizi tagliano**

Il commento

RINALDO GIANOLA

MILANO
rgianola@unita.it

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Il calo dei consumi è misurato in circa il 25% e tutti cercano di salvarsi. Ci sono i commercianti che praticano uno sconto del 10% sul listino, c'è il nome storico americano che a chi compra due capi di abbigliamento pratica una riduzione del 50% su uno dei due, un'altra grande catena offre un taglio del 30% sui suoi ultimi prodotti. È insomma una stagione di saldi in autunno. Un autunno difficile non solo l'Italia, anche per altri paesi che vorrebbero farci la lezione, ma certo la nostra situazione è talmente delicata che forse solo un governo d'emergenza può essere così temerario da affrontarla.

Se «non si vende un tubo» come si lamentano pubblicamente i commercianti è perché le famiglie fanno sempre più fatica ad arrivare alla fine del mese, soldi non ce ne sono e la crisi mostra segni di ulteriore peggioramento. I consumi scendono, i redditi calano e l'inflazione continua a crescere negli ultimi mesi. Dalla primavera stiamo vivendo quel brutto fenomeno che vede la produzione e i consumi scendere, mentre i prezzi salgono. Magari gli italiani non comprano le scarpe ai figli o non cambiano il cappotto perché vanno tutti al ristorante, dove non si trova mai posto secondo le valutazioni di Silvio Berlusconi, ma la realtà offre ogni giorno notizie sempre più preoccupanti.

C'è, infatti, un aspetto dell'emergenza nazionale che travalica lo spread, che pur è il termometro che misura la gravità della nostra malattia. A dar retta agli economisti e agli osservatori esteri si profila per noi non solo

un'altra recessione ma anche una nuova tensione sul fronte sociale che viene ancora investito da processi di ristrutturazione, di riorganizzazione delle imprese industriali, dei servizi, del credito. La cronaca è tornata a riempirsi di notizie di chiusure, licenziamenti e cassa integrazione.

La Fiat ha pensato bene di interrompere con un mese di anticipo la produzione di Termini Imerese sulla scadenza già annunciata del 31 dicembre. Già che c'era ha comunicato anche la definitiva chiu-

CORTE DEI CONTI

Pensioni: «Accelerare il passaggio al contributivo»

«Ai fini della tenuta del sistema previdenziale viene riaffermato il rilievo crescente, nel breve e medio periodo, della incidenza del volume della spesa sul pil e del divario tra le minori contribuzioni e le maggiori prestazioni. Oltre al riequilibrio delle disuguaglianze dei trattamenti, emerge l'esigenza di una accelerata transizione al metodo contributivo e di una rigorosa verifica sulla adeguatezza della previdenza complementare ad assicurare una effettiva e solida funzione integrativa, in ragione delle scarse adesioni, degli alti costi di gestione e dei bassi e incerti rendimenti». È quanto indica la relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria dell'Inps per l'esercizio 2010.

«In vista dell'entrata a regime del metodo contributivo - prosegue il comunicato - le riflessioni puntano sull'accrescimento volontario dei versamenti, quale meccanismo più semplice e meno costoso per perseguire la medesima finalità integrativa e restituire il tfr al finanziamento delle imprese e al sostegno dell'economia, vanificati dai modesti investimenti diretti nella produzione operati dai fondi».

sura di quel che resta di Arese con l'ultimo centinaio di mohicani che si devono arrangiare. Deve essere questo il contributo alla distensione offerto da Sergio Marchionne al Paese in questo momento difficile. Ma ovunque ci si giri è un guaio.

La Whirpool, multinazionale dell'industria del "bianco", che a Varese ha il suo quartier generale chiude e taglia mille dipendenti. I cittadini di Varese sono dei santi a non reagire, ma c'è da chiedersi come hanno fatto a credere alle balle raccontate dai generali della Lega, Bossi, Maroni, Giorgetti, mentre Malpensa ta-

Industria e credito

Si moltiplicano gli annunci di chiusure e ristrutturazioni

Primo passo

Il nuovo governo deve rilanciare una politica industriale per il Paese

gliava voli e occupati e si perdevano migliaia di posti sul territorio. Non si salvano nemmeno il credito e i servizi. L'Unicredit ha appena annunciato la riduzione di altri 5200 dipendenti. Nel settore bancario sono già andati perduti oltre 30mila posti.

Ci fosse uno straccio di politica industriale almeno si potrebbe cercare di rintuzzare questa crisi con qualche idea, la concentrazione dei pochi investimenti su alcuni settori.

L'agroalimentare? L'energia? La meccanica? La chimica? Cos'è strategico per il nostro Paese? Non si sa. Ci siamo giocati in questi mesi la Parmalat e la Edison senza che nessuno muovesse un dito. Oggi, dopo aver perso circa mezzo milione di posti mentre altrettanti lavoratori sono stati coinvolti nei processi di cassa integrazione strumento che ha bisogno di essere rifinanziato, non serve più a nulla lamentarsi dei ritardi e della sottovalutazione della crisi da parte del centrodestra.

C'è solo da augurarsi che il nuovo governo prenda di petto questa situazione cercando di dotare il Paese di una coraggiosa politica industriale per far ripartire l'economia. Altrimenti sarà arduo anche raggiungere gli obiettivi del pareggio di bilancio e della riduzione del debito. ♦